

LA TRAGEDIA DEL FORTE

LE PERIZIE

DAGLI ACCERTAMENTI È EMERSO CHE QUELLA SERA DEL 2008 NON C'ERA LUCE SUFFICIENTE NELLA STRUTTURA PER EVITARE I PERICOLI

Belvedere: sei a giudizio per la morte

Anche l'ex sindaco Domenici fra gli imputati di omicidio colposo. Non avrebbero

L'INCIDENTE

La mostra

Veronica Locatelli, 37 anni, era col fidanzato a una mostra del fotografo David LaChapelle la sera del 15 luglio 2008 al Forte Belvedere: era tutto buio per permettere la proiezione delle foto

La caduta

Volendo raggiungere il fidanzato che si trovava su un altro lato della struttura, Veronica fu tradita dal buio e finì oltre il parapetto di un camminamento, cadendo nel vuoto. Morì subito

di GIGI PAOLI

CISARA' anche l'ex sindaco Leonardo Domenici fra i sei imputati al processo che si aprirà il 19 maggio in tribunale per la morte di Veronica Locatelli, la ricercatrice di 37 anni precipitata da un bastione del Forte la sera del 15 luglio 2008 mentre era in corso una mostra. Ieri mattina, infatti, il giudice per l'udienza preliminare Erminia Bagnoli ha disposto il rinvio a giudizio per tutte le sei persone per la quali il pubblico ministero Concetta Gintoli aveva chiesto il processo. L'accusa è omicidio colposo. Oltre a Domenici, chiamato in causa per il suo ruolo istituzionale e difeso dall'avvocato Pier Matteo Lucibello, finiranno alla sbarra Massimo Gherpelli, ex responsabile della direzione cultura di Palazzo Vecchio, assistito dall'avvocato Lorenzo Zilletti; Ulderico Frusi, il perito industriale più volte autore di piani di sicurezza, difeso dall'avvocato Sigfrido Fenyes; Susanna Bianchi, Monica Zanchi e Daniele Gardenti, rispettivamente presidente e dipendenti della cooperativa Archeologia che aveva



VITTIMA Veronica Locatelli aveva appena 37 anni quando perse la vita, il 15 luglio 2008, cadendo da un bastione del Forte Belvedere

in gestione la struttura all'epoca dell'incidente a Veronica e che sono difesi dagli avvocati Neri Pinucci (i primi due) e Gianluca Gambogi (il terzo).

A BIANCHI, Zanchi e Gardenti, il pm Gintoli contesta la mancata adeguata illuminazione della struttura e l'eccessiva affluenza di per-

GLI ALTRI ACCUSATI

A processo anche l'ex capo della Cultura del Comune, un tecnico e i tre gestori

sone, rispetto al limite massimo consentito, in occasione della mostra di David LaChapelle durante la quale avvenne il tragico incidente. Contestazione quest'ultima che la Zanchi ha sempre respinto al mittente spiegando che il piano prevedeva un'affluenza massima di 100-150 persone e che quella sera gli inviti (quasi un migliaio) furono inviati dal Comune. Più tecniche, invece, le contestazioni mosse dalla procura nei confronti

LA MADRE DELLA RAGAZZA

«HO FIDUCIA NELLA MAGISTRATURA E CONFIDO CHE VENGA FATTA GIUSTIZIA: PER L'INCIDENTE A MIA FIGLIA CI SONO GRAVISSIME RESPONSABILITÀ»

di Veronica

garantito la sicurezza

di Frusi, mentre Gherpelli, ex responsabile della direzione cultura di Palazzo Vecchio, e l'ex sindaco Domenici sono invece chiamati a rispondere in virtù del loro ruolo di rappresentanti istituzionali. A loro, ma in generale a tutti gli indagati, si imputa il fatto di non essersi prodigati per mettere in sicurezza la struttura del Forte. Quella sera del 15 luglio 2008 Veronica Locatelli era al Forte Belvedere per seguire la serata dedicata al fotografo statunitense David LaChapelle, un evento culturale organizzato nell'ambito dell'Estate fiorentina. C'era un mucchio di gente, forse troppa. Veronica voleva raggiungere il fidanzato che si trovava su un altro lato della struttura e cercò di superare un camminamento, credendo che oltre ci fosse un altro terrapieno come quello da cui proveniva. In realtà, il buio in cui il Forte Belvedere era stato immerso per permettere la proiezione delle immagini sulle sue mura tradì la povera Veronica, che fece letteralmente un passo nell'oscurità e finì oltre il parapetto di un camminamento, cadendo nel vuoto dei ba-

stioni, dieci metri più in basso. Morì sul colpo per le gravissime ferite riportate nella terribile caduta. Perizie consegnate all'udienza preliminare avrebbero poi evidenziato che la struttura non sarebbe stata sufficientemente illuminata, anche considerando che il Forte richiamava un afflusso di moltissime persone in occasione degli eventi serali.

«Sono contenta — ha commentato, commossa, la mamma di Veronica, Anna Maria — che ci sia il processo. Ho totale fiducia nella magistratura e confido che venga fatta giustizia. Perché la morte di Veronica era annunciata, ci sono gravissime responsabilità perché prima di lei era morto Luca, erano caduti dai bastioni diversi cani. Insomma, tutti sapevano che il Forte Belvedere era pericolosissimo e si è aspettato la morte di mia figlia per metterlo in sicurezza. Veronica, oggi, avrebbe potuto e dovuto essere ancora viva». Solidarietà a Domenici è arrivata dal governatore Rossi e dal Pd. Ieri notte, inoltre, c'è stata una lunga telefonata tra l'ex sindaco e Renzi.



DICIOTTENNE Luca Raso, la prima vittima del Forte

Il precedente

Nel 2006, con la stessa modalità di Veronica, muore al Forte il romano Luca Raso. Due le inchieste (una chiusa con la condanna al gestore, l'altra vede un processo a 3 imputati) per l'incidente

FORTE BELVEDERE I DUE PROCEDIMENTI PER LUCA RASO

Lavori ancora in corso alla struttura

Riaprirà, protetta, entro l'estate

CI SONO VOLUTI due giovani morti nello stesso, identico modo per arrivare a una definitiva messa in sicurezza del Forte Belvedere. Lo scorso settembre è stato segnato un punto importante verso la riapertura della struttura, dissequestrata la scorsa estate dopo due anni di chiusura per la tragica morte di Veronica: la giunta ha infatti approvato il progetto esecutivo relativo alla messa in sicurezza dei bastioni. I lavori, dal costo di 600mila euro, dovrebbero durare alcuni mesi e i tecnici prevedono la riapertura del Forte per quest'estate prossima. Al momento il Forte è dissequestrato, ma aperto solo agli addetti ai lavori. La 'maledizione' del Forte Belvedere è infatti costata la vita non solo a Veronica

Locatelli ma anche, due prima, al giovane romano Luca Raso. Quasi incredibile l'analoga modalità dei due incidenti: entrambi caddero dallo stesso camminamento dello stesso bastione per l'assenza di luce sufficiente che impedì ai due di accorgersi del vuoto oltre il camminamento.

L'INDAGINE sulla morte di Luca, peraltro, è stata particolarmente travagliata: per ben due volte il pm Giulio Monferini aveva chiesto l'archiviazione, poi si è arrivati all'imputazione del gestore Lorenzo Luzzetti dell'Associazione teatro Puccini. In quel decreto che disponeva il giudizio, però, un magistrato serio e scrupoloso come l'ex gip (oggi al

tribunale dei minori) Rosario Lupo obbligava la procura a indagare anche i responsabili istituzionali. Così, i procedimenti per il caso di Luca (che, se trattato diversamente, avrebbe potuto evitare la morte di Veronica due anni dopo) sono diventati due: quello a Luzzetti, già condannato in primo grado a otto mesi per omicidio colposo, e quello a carico dell'allora assessore alla cultura Simone Siliani, di Giuseppe Gherpelli in quanto ex responsabile della direzione cultura di Palazzo Vecchio e del perito industriale Ulderico Frusi. Il processo a questi tre — gli ultimi due già coinvolti nell'inchiesta su Veronica — inizierà il 7 aprile prossimo.

Gigi Paoli